

UMANIZZAZIONE DELLA CURA. CONVEGNO AL “DEGLI INFERMI”

«Lo sguardo creativo vede l’unicità dell’altro anche in ospedale»

Oltre 200 partecipanti a una giornata di grande rilevanza per qualità dei contenuti e per gli spunti su cui lavorare

■ «Che possa creare dubbi o suscitare reazioni di fastidio l'applicazione della creatività all'ambito terapeutico, dunque nelle strutture ospedaliere, emerge dal fatto che spesso queste ultime sono organizzate su un modello aziendale guidato da preoccupazioni e interessi economici che condizionano tempi e modalità degli interventi di cura, che a volte l'organizzazione sanitaria tende a trattare il malato come un numero, un caso da rubricare nei protocolli, che le terapie sono sempre più mediate da tecnologie potenti e sofisticate, ma certamente anche impersonali. A fronte di questo, la creatività rientra nel tentativo di recuperare la dimensione umana del trattamento terapeutico. Ma per fare questo, e anche questo suscita opposizione e critica, essa si appoggia su facoltà umane spesso marginalizzate nello sviluppo delle conoscenze scientifiche: l'immaginazione, la sensibilità, le emozioni. Ma chiediamoci ora che cos'è la creatività. La creatività è legata alla vita della mente, all'intelletto, ma non si

pensi che sia una qualità riservata agli artisti, ai geni, agli scienziati, agli intellettuali, a una élite ristretta di persone superdotate. La creatività è un atteggiamento esistenziale, una modalità di rapportarsi al mondo che è appannaggio di ogni uomo, certo, a misura della sua biografia, delle sue doti, ma è un elemento che ogni uomo potrebbe incrementare e coltivare. In che consiste? Essenzialmente, nella capacità di vedere e di rispondere. Potremmo aggiungere, di vedere, di ascoltare e di rispondere». Anche se è ormai pomeriggio di una

giornata di convegno dai contenuti intensissimi, **Luciano Manicardi**, priore della comunità monastica di Bose, spinge in alto l'asticella della qualità. E, martedì nell'ambito di “Umanesimo della cura, creatività e sentieri per il futuro” (il convegno promosso da Asl Bi e Diocesi Biella) propone – in un momento in cui Biella è stata riconosciuta Città Creativa Unesco – un'occasione profonda per ragionare sulla creatività dentro il mondo della Sanità, e in modo più specifico all'interno dell'Ospedale Degli Infermi. Un ragionamento che

varrebbe la pena di continuare a approfondire. «Lo sguardo creativo vede l'unicità dell'altro – insiste Manicardi – esce da un modalità di cura difensiva in cui il curante si schermava e si protegge di fronte al malato (cosa peraltro necessaria in diverse situazioni e momenti). Vede non un malato, ma una persona, con un nome e un volto preciso non espropriati dalla malattia. Vedere l'altro creativamente significa cercare di vederlo senza proiezioni e distorsioni, senza etichettature che ne distorcano la verità e ne deformino il profilo. Erich

Fromm si è espresso così: “Soltanto chi ha raggiunto un grado di maturità interiore che riduca al minimo la proiezione e la distorsione è in grado di compiere esperienze veramente creative”. Lo sguardo creativo è frutto di lavoro interiore, di fatica, ma è decisivo per aiutare la resilienza del paziente». E ancora, a proposito di resilienza – capacità di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici – il priore di Bose ha spiegato: «Il “fattore resilienza”, chiede ai “professionisti della salute” di non andare solo in cerca di sintomi di malattia ma anche di capacità e fattori positivi nella persona colpita da trauma; inoltre chiede alla società di uscire da un'attitudine assistenzialista nei confronti del malato o del ferito chiudendo quest'ultimo nel suo sentimento di impotenza e di incapacità. La salute appare così una ricerca

comune tra curante e malato, un evento relazionale, e dunque un fattore di vera umanizzazione». Ma se l'intervento di Manicardi è stato straordinariamente stimolante non da meno sono stati i contenuti dell'intera giornata. Difficile trovare così tanta sostanza in un intero convegno. Dopo l'apertura con il commissario Asl Bi, **Diego Poggio** con la presentazione delle tante iniziative dell'Azienda per un cammino di umanizzazione delle cure, i saluti dell'assessore regionale **Elena Chiorino** (ospedale esempio virtuoso e modello per le altre Asl) e del sindaco di Biella, **Claudio Corradino** (la differenza la fanno le persone e occorre camminare nell'unità di intenti) e l'intervento del vescovo di Biella, **Roberto Farinella**. Parole che si sono inserite, contestualizzandole, nel cammino verso la quinta centena-

L'intervento-testimonianza del vescovo Roberto Farinella

«RIANIMAZIONE, UN ESEMPIO DI DEDIZIONE»

Una Madre non lontana dal popolo, che la proclama Regina. Una Madre che segue i suoi figli e si china davanti al loro dolore. Nel contesto del convegno “Umanesimo della cura, creatività e sentieri per il futuro” – iniziativa dell'Asl di Biella e della Diocesi di Biella nel contesto della quinta centenaria incoronazione della Madonna di Oropa – il vescovo di Biella, **Roberto Farinella** ha offerto una riflessione sullo sguardo verso l'umanità ferita. Citando il celebre film *La Passione di Cristo* di Mel Gibson, il vescovo ha parlato di Maria Vergine, Madre “che tutto raccoglie”. Una vicinanza nella relazione, una prospettiva all'attenzione, al servizio che, secondo gli insegnamenti di Gesù, deve andare alle persone malate, alle persone che soffrono nel corpo e nello spirito. Facendo riferimento al Messaggio per la Giornata mondiale del malato di Papa Fran-

cesco, monsignor Farinella ha poi sottolineato come Gesù sia medico dei corpi e delle anime e come la lebbra – le tante di oggi – è malattia che esclude dal contesto sociale. Infine, la testimonianza dell'esperienza vissuta nella Rianimazione dell'Ospedale Degli Infermi in occasione del ricovero della “cara amica e collaboratrice di Caritas diocesana”. Occasione dove si è sperimentato «l'atteggiamento grande di tutto il personale nel far sentire che la guarigione passa anche attraverso atteggiamenti di vicinanza». Infine dal vescovo di Biella l'invito forte e accorato ad avere, come Gesù, «occhi che vedono, si accorgono, che guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo nella sua profondità, in tutta la sua condizione di salute e di malattia, senza scartare alcuno».

A affiancarlo nel dialogo il cappellano dell'Ospedale Degli Infermi, padre **Piero Contenti** e il direttore di Caritas diocesana di Biella, **Stefano Zucchi**. Di umanesimo e medicina, cogliendone le prospettive etiche, ha parlato **Carla Corbella** della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale sezione di Torino che seppur facendo i conti con il poco tempo a disposizione non ha fatto perdere senso e profondità ai contenuti. Per finire una mattinata intensissima una tavola rotonda “sulla cura e la sua pratica” condotta da **Ruggero Corcella**, senior editor del Corriere della Sera, con **Francesco Leone**, direttore dell'Oncologia dell'Asl Bi, **Antonella Croso**, direzione Professioni Sanitarie Asl Bi e **Andrea Rabbachin**, dell'Oncologia Asl Bi. Una tavola rotonda di grande intensità che ha dato volto a gente autenticamente appassionata. Infine, nel pomeriggio, l'intervento di **Vincenzo Alastra**, responsabile della Formazione e Sviluppo Risorse Umane Asl Bi ideatore con **Eugenio Zamperone**, già direttore amministrativo Asl Bi, del convegno. Parole partecipate come è stato intenso il lavoro per portare all'Ospedale Degli Infermi un “umanesimo della cura”. Per concludere **Roberta Invernizzi** con l'intervista-testimonianza di **Stefano Taffettani** degli **Amici Parkinsoniani Biellesi**, con proiezione della digital story “Emozioni”.

SUSANNA PERALDO
susanna.peraldo@ilbiellese.it



Da sinistra, Luigina Mortari e il dottor Aldo Tua. Stefano Zucchi, Gianluca Bocchi e Piero Contenti



Da sinistra, Antonella Croso, Ruggero Corcella, Francesco Leone e Andrea Rabbachin.



Luciano Manicardi

NARRARE LA MALATTIA

Concorso letterario e fotografico “Gim, tra sogno e realtà” con Fondo Edo Tempia e Asl di Biella

■ Cambia il nome, ma non l'obiettivo: il concorso letterario e fotografico dedicato alla memoria di Elvo Tempia da questa edizione, la settima, si chiama “Gim, tra sogno e realtà” e si apre, come negli anni passati, ai contributi di chi, attraverso le parole o le immagini, vuole narrare la malattia offrendo una testimonianza, aprendosi alla riflessione e al dialogo, rendendo disponibile una presenza a chi ancora sta soffrendo per un tumore. Il bando è a disposizione da qualche giorno sui siti web di Fondo Edo Tempia (www.fondazionetempia.org) e Asl Biella (www.aslbi.piemonte.it), che promuovono e organizzano la manifestazione. «Lo scopo di questo concorso è di diffondere sempre di più una cultura della narrazione e dell'ascolto» sostiene Vincenzo Alastra, direttore di “Gim tra sogno e realtà” e responsabile della struttura complessa

di formazione e comunicazione dell'Asl di Biella. «La narrazione della propria esperienza è a fondamento di una buona qualità della vita e incide su diversi aspetti della salute di ciascun individuo». Viola Erdini, presidente della Fondazione Tempia, si sofferma sul nuovo nome: «È un modo per seguire le orme di mio nonno Elvo Tempia, cioè “Gim”, sempre presente fin dalle prime edizioni come ispiratore di questa iniziativa. Il suo sogno, costruire una struttura che potesse essere al fianco dei pazienti che devono affrontare il cancro, è davvero diventato realtà. E la sua eredità è ancora viva e vitale». Il sottotitolo di questa edizione del concorso è “Si può fare...”. «L'invito» sottolineano gli organizzatori «è di esprimere le “possibilità attive” che si aprono di fronte all'esperienza del cancro, che sia stata vissuta direttamente, indirettamente o nella fanta-

sia». E un elenco di “suggerimenti” è stato stilato dagli ideatori: si può comprendere, si può accogliere, si può affrontare con coraggio la malattia, si può cercare (un senso, un aiuto...), si può trovare (nuovi amici, nuovi sé, guarigioni...), si può ricominciare, si può rileggere (la propria vita, le proprie relazioni, le priorità di tutti i giorni...), si può trovare o ritrovare (la fede, un legame, un significato, una direzione...), si può superare (il dolore, lo sgomento, la paura, il trauma, il lutto...), si può crescere (come persona, come professionista...), si può creare (una comunità, un ambiente solidale di confronto,



Vincenzo Alastra, Viola Erdini e Carla Becchi

un'espressione che dica e che rimanga...). Ci sarà tempo fino al 30 giugno per consegnare i propri lavori, nelle modalità previste dal regolamento. Nell'estate saranno sottoposti al vaglio delle due giurie, per il premio letterario e per quello fotografico, e in autunno si svolgerà la cerimonia di premiazione. Iscriversi e partecipare è gratuito e per i vincitori sono previsti riconoscimenti. Come nelle edizioni passate, sarà pubblicata anche un'antologia dei lavori più significativi.

VENERDI' E SABATO 15 E 16 MAGGIO

Convegno di Pensieri Circolari

Approccio narrativo-esperienziale nelle pratiche di cura e di formazione

■ Venerdì 15 e sabato 16 maggio si terrà a Città Studi in Biella la quarta edizione del convegno biennale di Pensieri Circolari. Il convegno – dal titolo “Ambienti narrativi: praticare la cura in luoghi identitari, relazionali, storici” – si focalizza, in particolare, sulla diffusione dell'approccio narrativo-esperienziale nelle pratiche di cura e nella formazione del personale sanitario e socio-educativo operante nelle organizzazioni promotrici di salute. La partecipazione è gratuita. Gli interessati potranno iscriversi direttamente on line sul Portale per la Formazione in Sanità della Regione Piemonte all'indirizzo: <http://www.formazioneisanitapiemonte.it> La IV edizione di Pensieri Circolari è focalizzata su cosa significhi dare vita e alimentare un ospedale narrativo. Del comitato scientifico fanno parte: **Vincenzo Alastra** (Asl Bi e Università degli Studi di Torino), **Barbara Bruschi** (Università degli Studi di Torino), **Micaela Castiglioni** (Università degli Studi di Milano - Bicocca), **Manuela Ceretta** (Università degli Studi di Torino), **Christian Delorenzo** (Université Paris-Est Créteil) e **Enrica Ciucci** (Università degli Studi di Firenze).



AMBIENTI NARRATIVI:

MARTEDI 21 APRILE

Cura: giornata accreditata per insegnanti

■ “Cura di sé e cura dell'altro – La pratica educativa come pratica di cura” è il tema della giornata in programma martedì 21 aprile all'auditorium di Città degli Studi a Biella. La giornata prevede due eventi formativi (ognuno dei quali accreditato per gli insegnanti) che prendono le mosse dal progetto di formazione-intervento: “Cura di sé e cura dell'altro. Laboratori di Humanities a scuola” promosso dal Servizio Formazione della Asl Bi in collaborazione con gli Istituti di Istruzione Superiore del territorio biellese. Nel corso degli anni scolastici 2018-2019 e 2019-2020, insegnanti e studenti hanno esplorato in maniera creativa il tema della cura di sé e del-

l'altro. I due momenti formativi si configurano, rispettivamente, come sintesi conclusiva delle attività condotte e occasione di impegno per il futuro. Gli interessati potranno iscriversi al convegno attraverso le modalità attivate dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Biella, referente professor Lorenzo Zampieri lorenzo.zampieri@istruzione.it

